



Conferenza FCTC e New Delhi: frizioni con la stampa?

La città indiana di New Delhi ha ospitato a novembre la Conferenza organizzata ogni due anni dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, attraverso la Convenzione Quadro per il Controllo del Tabacco (*Framework Convention on Tobacco Control – FCTC*) finalizzata alla riduzione del consumo di tabacco. L'appuntamento era stato anticipato da molte polemiche, in particolare sollevate dal mondo dei coltivatori di tabacco. B.V. Javare Gowda, Presidente della importante *Federation of All India Farmer Association*, davanti ai parlamentari riuniti a Nuova Delhi ha dichiarato: *“Questa conferenza aggraverà la miseria dei poveri coltivatori di tabacco indiani. Ci appelliamo al governo dell'India perché i coltivatori indiani partecipino alla delegazione ufficiale altrimenti il sostentamento di milioni di persone sarà messo a repentaglio senza alcun beneficio per la salute pubblica”*. Un altro fronte estremamente caldo si è rivelato quello della informazione, dato che l'approccio degli organizzatori si è rivelato a dir poco restrittivo circa la possibilità di partecipare ai lavori per giornalisti e funzionari di aziende che operano nel settore del tabacco. La motivazione alla base di questa drastica decisione restrittiva, secondo il documento, va cercata nel fatto che nel corso di conferenze precedenti i rappresentanti

dei Paesi produttori di tabacco *“avrebbero impedito che durante i dibattiti politici prevalessero gli interessi della salute pubblica”*, e tale motivazione prenderebbe le mosse a sua volta da un'interpretazione a dir poco estensiva dell'art.5.3 della stessa Convenzione che stabilisce che le interazioni tra Istituzioni e industria del tabacco debbano essere limitate e svolgersi in piena trasparenza. Non quindi un divieto *tout court* a qualsiasi tipo di confronto, ma un richiamo legittimo a che questi si svolgano nel rispetto della trasparenza e dei reciproci ruoli. Un principio valido per ogni rapporto pubblico-privato, non solo per l'industria del tabacco. Il rischio sottostante però è che qui stiamo parlando di Conferenze internazionali, alle quali gli unici partecipanti potrebbero diventare solo i rappresentanti dell'OMS e le Organizzazioni non governative, che potrebbero così prendere in piena autonomia e in totale segretezza decisioni da far applicare poi a quegli stessi Stati che si è deciso di escludere. Non solo. Come si diceva, l'OMS da anni è in rotta di collisione con i media, come è successo a Mosca nel 2015 e durante l'ultimo incontro dell'OMS in Turkmenistan nell'aprile scorso. Violazioni del diritto all'informazione che ha portato 50 giornalisti ed editori a scrivere una *“Lettera aperta alle Na-*

zioni Unite contro il bavaglio ai media e il soffocamento della libertà di stampa” per contestare le misure straordinarie adottate spesso dall’Organizzazione per impedire ai giornalisti di svolgere il loro lavoro. Tornando a New Delhi, l’apertura della settima Conferenza internazionale delle Parti (COP7) organizzata all’Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) per monitorare lo stato di attuazione della Convenzione quadro sul controllo del tabacco ha ovviamente risentito di queste premesse. Oltre 500 agricoltori provenienti da diversi Paesi produttori di tabacco, giunti per manifestare di fronte alla sede della Conferenza in segno di protesta, sono stati fermati dalle forze di Polizia. Analoga gravissima chiusura è stata decisa nei confronti della stampa, che è stata bandita dalla Conferenza, al punto che i funzionari dell’Oms hanno cacciato fisicamente i media dalle riunioni in corso tra le proteste dei giornalisti. La Conferenza ha fatto emergere una linea di drastica chiusura anche verso tutte le soluzioni “alternative” al fumo classico che la ricerca scientifica sta mettendo a disposizione dei tabagisti; soluzioni che, secondo la Segretaria generale dell’Oms, la cinese Margaret Chan, dovrebbero addirittura essere vietate dai governi. Queste posizioni hanno già suscitato reazioni negative nel mondo medico e scientifico, come ha sostenuto il professor Riccardo Polosa, docente di Medicina interna all’Università di Catania e responsabile scientifico della Lega italiana anti fumo: *“Francamente - afferma Polosa - la riservatezza che ha circondato la Conferenza di Nuova Delhi è incomprensibile. Questa riservatezza dell’Oms su questioni che riguardano la salute di milioni di persone non solo è irragionevole, ma potrebbe anche essere sospetta. L’ottica di trasparenza e ragionevolezza dovrebbe prevalere negli organismi internazionali dello spessore dell’Oms. Più di una volta abbiamo fatto notare al segretario generale Chan i potenziali vantaggi offerti dall’integrazione di politiche serie mirate alla riduzione del rischio anziché al bieco proibizionismo”*. Tornando invece alle frizioni con il mondo dell’informazione, va segnalato che non è la prima volta che le conferenze dell’Oms si tengono a porte chiuse, ma il dato significativo è che questa volta i giornalisti sono stati fisicamente allontanati, anche con modi non esattamente urbani: a testimoniare è un video diffuso da alcuni media statunitensi, secondo i quali a Drew Johnson, inviato del *Daily Caller*, è stato persino sottratto il tesserino da giornalista. Alla tensione con

la stampa va poi aggiunta la citata protesta degli agricoltori nel settore del tabacco: le preoccupazioni, nel loro caso, riguardano l’atteggiamento sempre più oltranzista dell’Oms nei confronti del tabacco, che potrebbe penalizzare la filiera produttiva in quanto mette in discussione anche i nuovi prodotti (comprese le sigarette elettroniche e i prodotti alternativi che contengono tabacco), senza tenere conto del principio della riduzione del rischio condiviso e sostenuto da gran parte del mondo scientifico. La FCTC è il primo trattato internazionale sulla salute pubblica: entrata in vigore nel 2005, coinvolge oltre 180 Paesi, tra cui quelli l’Unione europea. Giunta alla settima edizione, la convenzione ha lo scopo di ridurre l’uso del tabacco e incoraggiare la dissuasione dal fumo. Un obiettivo che secondo molti addetti ai lavori viene perseguito nel modo sbagliato e meno partecipativo possibile: alla conferenza infatti possono chiedere di intervenire anche le Ong legate al settore, ma l’FCTC può riservarsi il diritto di accettare o meno la richiesta. In Italia ad esempio si è vista respingere la richiesta di partecipazione anche la Lega Italiana Anti Fumo (LIAF), insieme ad altre 11 Ong a livello mondiale. E comunque, secondo molti osservatori, questi *“eventi-monstre”* si traducono inevitabilmente nella classica montagna che partorisce il topolino. Sei giorni di lavoro per arrivare a leggere una risoluzione finale che recita come *“le Parti esprimono la loro preoccupazione per i continui tentativi dell’industria del tabacco di infiltrarsi e manipolare il funzionamento della Convenzione”* lascia a dir poco perplessi. Così come è difficile non sorridere nel leggere che *“diverse decisioni significative sono state adottate nel corso della sessione di sei giorni, in cui i delegati hanno sviluppato l’agenda più corposa di qualsiasi altro incontro”*, e poi scoprire che le decisioni significative - precedute dal ridondante preambolo per il quale *“lunghe ore di dibattito e pianificazione hanno sviluppato una tabella di marcia per il controllo globale del tabacco”* - consistono nell’invito ai Paesi che ancora non hanno adottato le nuove immagini shock ad introdurle, nella esortazione *“a tutte le Parti ad adottare un approccio volto a promuovere alternative alla coltivazione del tabacco”* e - udite udite! - *“nel riconoscere che le prove scientifiche hanno stabilito che il consumo di tabacco e l’esposizione al fumo provoca la morte, la malattia e la disabilità”*. Mah...che la montagna abbia partorito il famoso topolino?

